



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "PASSATA LA DELIBERA, GABBATO LO PROFUGO DI NUOVO: IL DEGRADO DEL MOI CONTINUA" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 7 OTTOBRE 2014.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- a partire dal marzo del 2013, con successive espansioni, gruppi di rifugiati e richiedenti asilo africani hanno occupato alcune palazzine ancora non utilizzate dell'area ex MOI in via Giordano Bruno, palazzine peraltro in condizioni sempre più fatiscenti;
- sin da allora nell'area sono segnalati crescenti problemi di spaccio di droga e di sicurezza per il quartiere circostante, in cui i residenti riportano un aumento dei furti e una costante presenza di persone che raccolgono o rubano l'immondizia per poi abbandonare a cielo aperto tutto ciò che non è riutilizzabile, spargendolo per tutta l'area del MOI, con conseguenti problemi di degrado e carenza di igiene;
- in risposta alla precedente interpellanza (mecc. 2013 04496/002) dei sottoscritti Consiglieri, l'Amministrazione il 18 novembre 2013 aveva comunicato che le palazzine erano dotate di utenze ma di non sapere a chi fossero intestate;
- inoltre l'Amministrazione aveva comunicato di essere in attesa di provvedimenti del Governo sia per poter garantire progetti di accoglienza per un sufficiente numero di richiedenti asilo, stimando in 200 le persone allora in lista d'attesa, sia per l'accoglienza degli ex soggetti della cosiddetta Emergenza Nordafrica, abbandonati a se stessi senza prospettive;
- successivamente il Consiglio Comunale, con deliberazione del 23 dicembre 2013 (mecc. 2013 07394/019), ha concesso agli occupanti, ed in generale ai profughi, richiedenti asilo ed equiparati senza fissa dimora che dimostrino un domicilio abituale in Torino, la possibilità di ottenere la residenza in Torino presso l'indirizzo fittizio di via della Casa Comunale 3, permettendo agli occupanti di accedere al welfare comunale e di cominciare a maturare i tre anni di residenza necessari per ottenere l'assegnazione di una casa popolare;
- tuttavia a questo intervento non è seguita alcuna misura concreta per risolvere i problemi derivanti dall'occupazione abusiva delle palazzine, tanto che sia gli occupanti che i residenti del quartiere continuano ad essere abbandonati a se stessi;

- le altre attività situate nell'area lamentano una crescente difficoltà a sopravvivere, col rischio della desertificazione della zona, e in particolare che l'Ostello della Gioventù, unica struttura di accoglienza turistica di Torino di tale genere, assiste spesso alla fuga dei propri clienti una volta realizzata la situazione, e che lo stesso accade per l'albergo prospiciente l'area;
- la situazione dell'ordine pubblico nelle palazzine è in costante peggioramento, tanto che anche il presidente del "Social Club", iniziativa di cohousing sociale lanciata in grande spolvero nel 2012 in una delle palazzine adiacenti, ha scritto lo scorso 24 settembre una lettera al Prefetto, lamentando che "La situazione delle palazzine occupate sta degenerando, sta diventando la terra di nessuno, senza governo né controllo. Le forze dell'ordine non intervengono nemmeno se sollecitate", elencando tutti i problemi già citati (dallo spaccio al rumore alla carenza di igiene), e prospettando l'abbandono di molti partecipanti al progetto e la fine dell'iniziativa di cohousing;
- la richiesta generale di tutti gli abitanti dell'area è quella di un intervento che dimostri l'esistenza dello Stato anche in via Giordano Bruno, per stroncare perlomeno le attività più palesemente criminali che hanno trovato nelle palazzine occupate un porto franco, e ripristinare almeno una parvenza di convivenza civile;

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'Amministrazione consideri non solo tollerabile, ma addirittura definitiva e permanente l'attuale situazione di occupazione delle palazzine del MOI, oppure se intenda intervenire nel prossimo futuro per risanare l'area e come;
- 2) quante siano le persone che sono state nel frattempo iscritte ai registri anagrafici come residenti in via della Casa Comunale 3, quante di queste risultino avere come domicilio le palazzine del MOI, e in che modo queste ultime siano state aiutate dai meccanismi di welfare comunale;
- 3) se l'Amministrazione sappia chi siano o almeno quanti siano nel complesso gli attuali abitanti delle palazzine, e se vi siano segnali dell'arrivo nelle palazzine di parte della nuova ondata di immigrati giunti in Italia dall'Africa negli ultimi mesi;
- 4) se l'Amministrazione sia nel frattempo riuscita a sapere se le utenze delle palazzine sono ancora attive e a chi sono intestate;
- 5) se e come il Governo abbia provveduto a fornire alla Città ulteriori risorse per attivare nuovi progetti di accoglienza o comunque per alleviare il problema;
- 6) se l'Amministrazione sia intervenuta per evitare il continuo accumulo di rifiuti nell'area, garantendo l'igiene pubblica, o se vi sia perlomeno una stima del costo necessario e l'intenzione di agire in merito;

- 7) se, in attesa di risolvere definitivamente il problema, l'Amministrazione non ritenga opportuno attivarsi presso le forze dell'ordine affinché venga garantito un pattugliamento regolare dell'area e un intervento deciso, perlomeno contro le attività di spaccio di droga e di recupero di materiale di dubbia provenienza portate avanti da una parte degli occupanti.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino